



Comunità Pastorale

Paolo VI

PAROLE EVANGELICHE E PREGHIERE

DOMENICA DI PENTECOSTE



Le ultime parole di Gesù ai discepoli, prima di separarsi da loro e fare ritorno al Padre sono una promessa e un comando: «Ed ecco io mando su di voi Colui che il Padre mio ha promesso, ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto» (Lc 24,49). La promessa del dono dello Spirito è ripetutamente confermata anche nel vangelo di Giovanni, mentre è proprio di Luca il comando di restare a Gerusalemme: sarà quello il luogo del dono dello Spirito di Gesù. Proprio Luca, infatti, ha costruito il suo Vangelo come un lungo cammino di Gesù fino a Gerusalemme, il luogo del compimento della sua esistenza nel dono incondizionato della vita per tutti. E a Gerusalemme i discepoli riceveranno il dono dello Spirito di Gesù che Luca indica come “potenza dall'alto”. E da Gerusalemme partiranno per portare l'Evangelo a tutti i popoli: “cominciando da Gerusalemme” (v.47).

Gerusalemme compimento della vita di Gesù, e principio della vita della sua Chiesa. Capisco così, una affermazione del cardinale Martini che mi aveva stupito: *Tra le domande che qualificano l'esistenza storica e problematica di ogni uomo e donna del nostro tempo, insieme ad altre domande drammatiche come per esempio: Tu, che dici della guerra? Tu, che dici dell'amore? Tu, che dici del perdono? Tu, che dici della fame di tanti? E via dicendo, c'è certamente anche questa domanda: Tu, che dici di Gerusalemme? In che rapporto ti senti con Gerusalemme?* (C.M. Martini, *Gerusalemme. Storia, mistero, profezia*, 1980).

Arrivando, dopo un lungo cammino e una salita alle mura e alle porte di Gerusalemme i pellegrini hanno cantato questo salmo. Anche Gesù dodicenne con Maria e Giuseppe ha cantato il Salmo 122. E noi con loro.

***Quale gioia, quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore!".
Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!
Gerusalemme è costruita come città unita e compatta.
Là che salgono le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.
Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi.
Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: "Su te sia pace!".
Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.***

A Gerusalemme si sono compiuti gli eventi decisivi della vita di Gesù e proprio lì è disceso il suo Spirito perché i discepoli avessero la certezza di non restare orfani, dopo la separazione da Gesù. C'è un tratto di tenerezza nelle parole di Gesù che promette il dono del suo Spirito: "perché rimanga con voi per sempre...rimane presso di voi e sarà in voi".

Così abbiamo letto nel vangelo di questa domenica: dono di UN ALTRO paraclito. Un altro: il primo è stato Gesù, dopo di Lui un altro, un secondo che colma il vuoto lasciato dall'assenza di Gesù. Un altro che sarà IN VOI, prenderà dimora nell'intimo dei discepoli. Il primo luogo dove lo spirito di Gesù abiterà sarà la coscienza dei discepoli: IN VOI.

Così il Concilio Vaticano II: "La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria...". È in questo spazio interiore che Gesù ci invita ad entrare quando le nostre labbra si aprono alla preghiera: "Quando tu preghi entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo che è nel segreto: e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà" (Mt 6, 6).

Il Salmo 139 ci invita a entrare in noi stessi, stare sotto lo sguardo di Colui che conosce i nostri pensieri prima che diventino parole, perchè è Lui che ci ha ‘ricamati’ nel grembo di nostra madre.

Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile.

Dove andare lontano dal tuo spirito?

Dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.

Se dico: "Almeno le tenebre mi avvolgono la luce intorno a me sia notte", nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai formato i miei reni

mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda;

meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia.

Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi:

erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati, quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,

quanto grande il loro numero, o Dio!

Se volessi contarli, sono più della sabbia.

Mi risveglio e sono ancora con te....

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,

provami e conosci i miei pensieri;

vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità.

Il clima di intensa intimità per il dono dello Spirito che abita nei discepoli è turbato dalla chiusura del mondo al dono dello Spirito “che il mondo non può ricevere perchè non lo vede e non lo conosce”. Il mondo, aggiunge Gesù, è costituito da quanti non mi amano e non osservano la mia parola (v.24). Ancora una volta Gesù afferma che l’amore per Lui si realizza nell’accoglienza della sua Parola. E se è vero, ed è una delle parole più consolanti dell’intero Evangelo che “Dio ha tanto amato il mondo...” (Gv 3,

16), è ugualmente e tristemente vero che la nostra libertà è capace di negarsi a questo amore non accogliendo Gesù e la sua Parola. Viviamo un tempo abitato dalla presenza dello Spirito di Gesù e per questo il nostro sguardo verso il mondo deve essere come quello del nostro Dio che “ha tanto amato il mondo”. E questo amore per il mondo non deve chiudere gli occhi di fronte alle molteplici forme di male che devastano la libertà di ognuno di noi e il volto della terra. Il dono dello Spirito di Gesù, se lo accogliamo, fa di noi uomini e donne pronti a rispondere al male solo con l’inerme eppure efficace forza del bene.

**Fà di noi costruttori di pace,
affamati e assetati di giustizia,
cuori limpidi che affrontano anche la prova e la persecuzione per
amore del Vangelo.**

**Lo Spirito di Gesù che rinnova il volto della terra
ci renda capaci di sognare
e realizzare nuovi cieli e nuova terra.**

